

La VOCE
del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XVII N°2	dicembre 2014	PAGINA e - 29

Tweet 0

ITALIANI CIALTRONI ED OBBEDIENTI? RIFLESSIONI SULL'ULTIMO LIBRO DI ERMANNO REA

Nell'ultimo libro del noto scrittore napoletano, "La fabbrica dell'obbedienza – il lato oscuro e complice degli Italiani", si sostiene la tesi che l'attitudine della maggioranza degli Italiani alla furbizia, all'opportunismo e al rispetto per i poteri forti dipenda dalla svolta repressiva ed autoritaria attuata dalla Chiesa Cattolica con la Controriforma che spense gli ardori dell'Umanesimo e del Rinascimento. Episodio emblematico di questa svolta reazionaria fu la condanna al rogo nel 1600 dell'irriducibile ribelle Giordano Bruno, filosofo libertario e sostenitore di teorie moderne e rivoluzionarie sulla natura dell'Universo (com'è illustrato in un altro articolo di questo stesso numero della "Voce" di GAMADI). Nella politica e nella cultura italiana dell'età risorgimentale Rea salva solo (e giustamente) Leopardi e la sfortunata Rivoluzione giacobina di Napoli del 1799, mentre stronca il Risorgimento cavourriano e savoiardo ed anche il pavido cattolico Manzoni, che ci narra di angeliche fanciulle prive di reale spessore umano (Lucia) e improbabili clamorose conversioni di supercattivi (l'Innominato).
Dopo la grande stagione della Resistenza, della nascita della Costituzione democratica e del grande progresso civile e sociale del secondo dopoguerra (unico periodo giustamente salvato dallo stesso autore), si ricadde nei tradizionali vizi favoriti dalle epoche di Craxi e Berlusconi.
Le considerazioni di Rea sono interessanti, stimolanti ed in parte condivisibili, ma lasciano anche lo spazio a numerosi dubbi. Intanto Rea esalta la morale protestante che sarebbe apportatrice di spirito di iniziativa ed autonomia. In questo caso dimentica la presa di posizione di Lutero a favore dei grandi principi tedeschi, di cui si fece strumento, dopo che la grande rivolta popolare e contadina (narrata da Engels nella "Guerra dei contadini in Germania") aveva infiammato il paese. Dimentica che la Chiesa Anglicana fu strumento della monarchia inglese. Soprattutto dimentica che la morale calvinista e puritana fu alla base dell'ideologia capitalista, colonialista ed imperialista (come sottolineato tra gli altri da Max Weber). Le stragi e gli autentici genocidi compiuti dai capitalisti calvinisti olandesi in Indonesia o dai puritani americani a danno dei nativi pellerossa, o il regime di apartheid imposto dagli Ugonotti franco-olandesi in Sudafrica sono esempi di una mentalità tanto efficiente quanto spietata.
Viene il sospetto che il pur intelligente autore partenopeo (ex iscritto al glorioso PCI ed ex giornalista dell'Unità) si sia innamorato dell'efficiente capitalismo anglosassone e tedesco e delle sue espressioni politiche finto-liberali e borghesi (ma che spesso possono assumere l'orrido aspetto del nazismo, del militarismo e dell'imperialismo).
Indubbiamente negli ultimi tempi l'opinione pubblica italiana, sottoposta d'altra parte ad un sistematico lavaggio del cervello, si è nuovamente come assopita e rassegnata tranne le solite lodevoli eccezioni. Ma come non vedere tra le cause principali di questo degrado l'abbandono da parte delle formazioni che si ispiravano precedentemente al socialismo di tutte le strategie e gli ideali che tendevano alla realizzazione di una società più giusta, basata su un'eguaglianza e una libertà reali? Oggi i residui di ciò che fu un glorioso movimento di emancipazione hanno come massimo rappresentante un demagogo ciarlatano come Renzi, capo di un partito di potere privo di spinte ideali, come il PD, del resto stretto alleato proprio dell'ex tanto deprecato arcinemico Berlusconi.
L'ex sinistra lavora per distruggere la Costituzione, elaborare leggi elettorali sempre più maggioritarie ed antidemocratiche, eliminare i residui diritti dei lavoratori con il vomitevole "jobs act" e la concessione di piena libertà di licenziamento ai padroni, con l'aumento della precarietà del lavoro attuata con una miriade di tipologie di contratti semischiavistici, con la diminuzione delle tasse per il padronato e l'aumento reale delle tasse e del prezzo dei residui servizi sociali per i lavoratori.
Un capitolo di cui generalmente poco si parla è il capitolo della politica estera che ci vede succubi dell'imperialismo statunitense, della NATO divenuta sempre più aggressiva, dell'Europa delle banche, e delle grandi istituzioni finanziarie internazionali. Il risultato di questa politica è l'imposizione dell'austerità alle masse lavoratrici e l'espandersi delle privatizzazioni, la partecipazione alle varie guerre in Libia, Afghanistan, e per via indiretta in Siria, e l'appoggio attivo ad imprese pericolosissime per la pace come il colpo di stato nazista organizzato da USA e UE in Ucraina che dovrebbe portare anche quel paese sotto l'egida dell'imperialismo occidentale e della NATO, accerchiando la nuova Russia che cerca di risollevarsi (in attesa di colpire anche il gigante cinese che insidia l'egemonia degli USA).
Su queste tematiche anche l'azione di sindacati quali FIOM e CGIL è apparsa tardiva e frenata da iniziali opportunismi ed esitazioni e tentativi di trattare con il nuovo satrapo sostenuto dai poteri forti nazionali ed internazionali.
Comunque ben vengano anche opere come quelle di Rea che ci danno motivo di discussione ed di approfondimento di analisi.

I FILOSOFI DELLA NATURA IN ETÁ RINASCIMENTALE E CONTRORIFORMISTICA: TELESIO, BRUNO, CAMPANELLA

Mentre nel corso del '500 si sviluppavano studi scientifici e matematici spesso influenzati dal pensiero tardo aristotelico eterodosso o da quello neoplatonico – come abbiamo visto nei numeri precedenti, e come vedremo nel caso di Keplero – si sviluppò, a partire dall'Italia meridionale, anche un movimento di **"filosofi della natura"** caratterizzati da una vivace polemica antiaristotelica e spesso critico verso la posizioni della Chiesa. Questi filosofi si collegavano idealmente, anche se tra molte contraddizioni e spesso con posizioni panteiste e misticheggianti, con gli antichi filosofi della natura greci e sotto certi aspetti anche con i naturalisti e nominalisti inglesi come Ruggero Bacone e Occam. Soprattutto nel caso di Bruno si può parlare anche di una chiara influenza da parte del movimento "libertino" che rivendicava una libertà di comportamento individuale in spregio alla morale bigotta della Chiesa.

Il calabrese **Bernardino Telesio** (1509-1586) nacque a Cosenza e studiò a Milano e a Padova dove venne in contatto con la moderna scuola di medicina patavina, di cui si è ampiamente scritto nei numeri precedenti. Tornato a Cosenza, fondò l'Accademia Cosentina, poi nota come **Accademia Telesiana**, centro di studi interessato ai fenomeni naturali. Nella sua principale opera dal titolo significativo: **"De rerum natura iuxta propria principia"** (ovvero: "studio della natura secondo i suoi propri principi") Telesio sottolinea l'importanza dell'uso dei sensi e dell'esperienza e dello studio dei fenomeni naturali. Aderisce al sistema copernicano, precisa il concetto di "massa" (poi ripreso da Newton) e considera la Terra e tutti gli altri astri come masse sospese nel vuoto. A queste concezioni di tipo democriteo si aggiunge la considerazione sul fatto che anche l'anima è di consistenza materiale e mortale. La sua considerazione secondo cui nella realtà naturale agirebbero due forze, la prima dilatante (calore) e la seconda restringente (freddo) è invece una reminiscenza del pensiero di Empedocle. In campo morale Telesio illustra un'etica laica basata sul piacere.

Il più importante di questo gruppo di pensatori fu certamente **Giordano Bruno** (1548-1600). Nato a Nola presso Napoli, da giovane entrò nell'ordine domenicano, ma poi, insofferente alle regole monastiche e alla morale cattolica, fuggì a Ginevra dominata dalla chiesa calvinista. Dovette però allontanarsi anche da questa città essendo venuto in contrasto con le regole rigide ed intolleranti di questa comunità. Dopo aver insegnato in Francia, tra il 1583 ed il 1585 si spostò in Inghilterra dove sembra abbia collaborato anche con i servizi segreti della regina Elisabetta. Il periodo inglese fu certamente il più fecondo della sua vita. Nel 1584 furono pubblicati tre importanti scritti che, secondo Singer (noto studioso della storia del pensiero scientifico) segnano il vero spartiacque tra pensiero medioevale e il pensiero moderno: **"La cena delle ceneri", "De la causa, principio et uno", "De l'infinito universo et mondi".**

Tweet 0

In queste opere Bruno non si limita a prendere posizione a favore del sistema eliocentrico copernicano , ma, ispirandosi al pensiero di Nicola Cusano e ancor prima di Democrito, afferma che l'universo è infinito, che è infinito il numero degli astri, che sono tutti in movimento, e che possono esistere infiniti altri mondi e altri sistemi come quello solare. Condivide la teoria atomica della materia e, per dimostrare la non esistenza delle sfere celesti chiuse, di derivazione aristotelica e tolemaica, si serve degli studi del grande astronomo danese **Ticho Brache** (di cui parleremo nel prossimo numero) che aveva registrato il moto molto allungato delle comete, che avrebbero quindi "bucato" le eventuali sfere esterne. In questo universo non esiste un centro, né tantomeno è un centro la nostra Terra. Con queste affermazioni Bruno supera le stesse concezioni copernicane ed entra in conflitto aperto con la Chiesa che vedeva la Terra come il centro dell'universo dove Dio aveva creato la sua creatura privilegiata, l'uomo.

Benché le teorie di Bruno contengano ancora elementi misticheggianti (egli è un panteista, vede cioè una presenza divina diffusa dappertutto nelle cose materiali e sembra talvolta oscillare verso suggestioni astrologiche e magiche), queste concezioni – riprese anche, come scritto nel numero precedente, dal fisico e medico inglese Gilbert – anticipano la fisica e la cosmologia moderna, superando Copernico e per certi aspetti anche Galilei (che parlava ancora di sfere celesti chiuse). Anche le argomentazioni di Bruno per dimostrare gli spostamenti della Terra sono solide, come quella secondo cui gli oggetti posti sulla superficie terrestre sono trascinati nel moto e, se lasciati liberi, cadono verticalmente verso il basso e non rimangono indietro come ritenuto dai sostenitori del sistema tolemaico. Di quest'argomento tenne poi conto anche lo stesso Galilei.

Partito dall'Inghilterra, l'irrequieto Bruno si spostò tra la Germania e Praga, per poi approdare alla corte del nobile veneziano Mocenigo, che, entrato in conflitto con lui, lo denunciò al Tribunale dell'Inquisizione. In un primo processo, celebrato a Venezia, Bruno fu "assolto", ma poi il filosofo, su pressione della Chiesa cattolica, fu consegnato allo stato pontificio, fu torturato, imprigionato per 6 anni ed infine, di fronte all'ostinazione con cui difendeva le proprie idee (a differenza di Galilei che prudentemente abiurò), fu bruciato vivo al Campo dei Fiori a Roma nel 1600.

Il terzo, e forse meno interessante dal punto di vista puramente scientifico, filosofo della natura fu un altro calabrese **Tommaso Campanella** (1568-1639), più noto per aver immaginato nella sua opera **"La città del Sole"** (paragonata spesso all'Utopia di **Tommaso Moro**) una società ideale organizzata su basi repubblicane, democratiche e comuniste. Anche Campanella, seguace sostanzialmente delle teorie di Telesio (ma con una particolare accentuazione sull'indagine introspettiva che lo rende anticipatore di Cartesio), fu arrestato e torturato, e si salvò solo fingendosi pazzo. Trascorse comunque 27 anni nelle prigioni della Chiesa. Liberato e ottenuta la protezione del papa Urbano VIII (Campanella infatti, vissuto in epoca già controriformista, era un credente e cercava in realtà di conciliare la nuova filosofia naturale con le esigenze religiose), il filosofo trascorse alcuni anni a Roma. Infine dovette però rifugiarsi in Francia alla corte del cardinale Richelieu, primo ministro cattolico del re Luigi XIII, che però nella fase finale della guerra dei Trent'anni aveva fatto schierare la Francia al fianco degli stati protestanti e contro le potenze cattoliche.



QUESTIONI DELLA SCIENZA

di Andrea Martocchia -

Tweet 0

A CAVALLO DI UNA COMETA

Nel frattempo l'articolo è stato pubblicato anche su Contropiano.

Nelle scorse settimane sono successe un paio di cose importanti nella storia dell'esplorazione spaziale.La prima è importantissima - ne avevamo d'altronde già parlato alcuni mesi fa. La sonda Philae si è staccata dalla navicella Rosetta ed è andata a depositarsi sulla cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko, inviando a terra le prime immagini "panoramiche" del suolo cometario. La cometa misura in tutto più o meno come il centro di Roma (diametro circa 4 chilometri), ed è lontanissima da terra; a parte la difficoltà tecnica della missione, che già di per se meriterebbe esclamazioni di stupore, ogni essere umano dovrebbe guardare con grande curiosità alle immagini di quel suolo aspro e contorto, che assomiglia alle vette più alte delle nostre montagne, proprio come negli anni Sessanta si guardò per la prima volta la Luna attraverso le immagini prese dal suo suolo. Il valore scientifico della missione è però ben maggiore: la composizione chimica della cometa va studiata a fondo perché pare che contenga molecole complesse, organiche, che sono state probabilmente le "incubatrici" del processo evolutivo che ha portato alla vita sulla Terra. Il fatto poi che la missione sia anche il risultato di dieci anni di studi e lavoro dell'astronomia europea (spec. di ESA, l'Agenzia spaziale europea) ed italiana (INAF, ASI) dovrebbe entusiasmare non tanto noi, cittadini comuni o ricercatori ed appassionati di scienza, che da anni lamentiamo tagli alla ricerca oltreché allo stato sociale, politiche europee ed italiane regressive e barbariche, bensì proprio i fanatici dell'Europa ed i sostenitori di chi ci governa… Ed invece che cosa succede? Succede che in realtà chi ci governa, coerentemente, se ne frega dei risultati scientifici ed evidentemente si è già pentito di avere investito e creato un po' di lavoro scientifico su di un tema così emozionante. Ecco infatti che sul TG4 diretto da Mario Giordano, il "giornalista" Mauro Buffa rompe le ipocrisie e attacca frontalmente la missione Rosetta! Nell'edizione delle 19 dell'11 dicembre Buffa si lamenta, con poca ironia, che gli scienziati coinvolti nella missione – definiti "quasi gli unici ad eccitarsi" – abbiano così "rovinato l'immagine della stella di Natale". Perché, in fondo, dice nel corso del servizio, la cometa non è altro che "un grosso sasso polveroso" che sarà bucato da un robot. "E fa quasi male sapere che il trapano è stato costruito in Italia". Per non parlare poi della spesa della spedizione, "costata finora più di 100 milioni di euro. Francamente troppi anche per recuperare un reperto archeologico dell'universo". Troppi 100 milioni di euro?? Divisi per quanti paesi? Ma lo sa lui quanto costano gli F16? Buffa è incavolato perché preferisce il presepe di Natale e i "misteri" per bambini spacciati su film hollywoodiani o su trasmissioni pseudo-scientifiche come "Voyager": "nemmeno il mistero terribile, malefico, dell'asteroide del film Armageddon"… Poverino! La seconda cosa di cui vorrei parlare sono invece due gravi incidenti capitati negli USA qualche settimana prima. Nel primo incidente, un razzo Antares che doveva portare rifornimenti alla Stazione Spaziale (una grande sonda in orbita fissa attorno alla Terra, con costante presenza di equipaggio) è esploso subito dopo il decollo, con la perdita completa del prezioso carico ma, per fortuna, nessuna vittima. Il razzo Antares era proprietà della ditta privata (sic) Orbital Sciences Corporation. Fortunatamente, di fronte al fallimento degli USA ha rimediato la Russia, che grazie al suo programma spaziale statale mantiene suoi propri razzi molto più affidabili: così dopo pochi giorni i rifornimenti sono ripartiti dalla Russia…N.B. anche Antares si basa sulla tecnologia russa, trattandosi di vecchi motori Soviet NK-33 vecchi di 40 anni, comprati a basso prezzo, ricondizionati e "riciclati" con il lavoro dei laboratori ucraini (ex-sovietici) Yuzhnoye Design.

Nel secondo incidente, avvenuto pochi giorni dopo, è esplosa la navicella "di bassa quota" VSS Enterprise, andandosi a schiantare sopra a un deserto statunitense, causando la morte del copilota Michael Alsbury e il ferimento del pilota Peter Siebold. Anche in questo caso la gestione del volo è di una compagnia privata, la Virgin Galactic, che con un comunicato ufficiale annuncia di voler procedere alla costruzione del secondo SpaceShipTwo… perché? Perché c'è dientro profumo di soldi, bellezza! Si tratta infatti, in questo caso, del businness del turismo spaziale, cioè di dare a pochi riccastri l'emozione di arrivare ad una altitudine in cui non si avverte più la forza di gravità. Virgin si è detta adesso "completamente concentrata" sulla sicurezza, che è il "principio guida e la stella polare per tutte le decisioni programmatiche", ribadendo che i voli commerciali partiranno solo quando "tecnici, ingegneri e piloti riterranno che i programmi siano del tutto futuri". Ma ci vorrà ancora un bel po' di tempo: come ricorda il Wall Street Journal, infatti, l'azienda aveva inizialmente pianificato di iniziare il servizio commerciale entro il 2008, ma continui problemi di sviluppo e test avevano fatto slittare la data al 2015, anno in cui era previsto il volo inaugurale con Richard Brenson, fondatore dell'azienda, e famiglia. Alla luce dell'ultimo incidente, il tutto è rimandato a data da destinarsi.Entrambi questi episodi avvengono in un contesto di pesanti tagli agli esperimenti scientifici in genere ed astronautici in particolare, tagli che sono effettuati negli USA proprio sotto l'amministrazione Obama, con conseguente vera e proprio privatizzazione delle attività astronautiche e addirittura "degrado" e sfruttamento in senso turistico. Gli incidenti dimostrano chiaramente, anzi esemplificano, il declino incalzante delle attività nel settore: declino rispetto al quale il successo di Philae e Rosetta rappresenta invece un raggio di luce nel buio pesto. Fonti.

Vittime di serie A e serie C

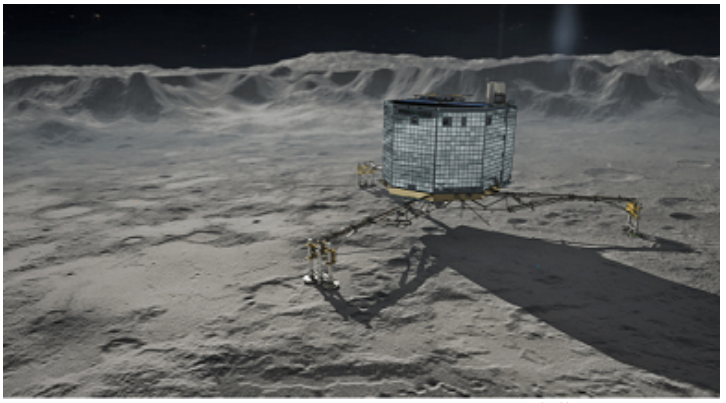
Grande rilevanza viene data sui mass media occidentali alla barbara esecuzione di un altro ostaggio statunitense da parte dei boia dell'ISIS. La giovane vittima viene presentata come un "operatore umanitario" convertitosi all'Islam.

Con questa definizione vengono di solito indicate quelle persone entrate illegalmente in Siria nelle zone controllate dalle bande degli insorti per recare "aiuto" e poi rimaste vittima delle loro illusioni (come le due ragazze italiane ancora nelle mani dei jihadisti antigovernativi).

Scarsissimo rilievo viene dato alla contemporanea decapitazione di 18 soldati siriani prigionieri di guerra, di cui si ignora anche il nome (solo solo dei numeri), ignorata anche in molti articoli scritti dai nostri giornalisti. Nemmeno una parola è spesa sul sacrificio di questi giovani che da tre anni combattono praticamente da soli (con l'unica eccezione delle formazioni della sinistra kurda, considerate "terroriste" da USA e UE!) contro le formazioni jihadiste estremiste per salvare il loro paese dal caos (che ha già travolto la Libia e l'Iraq), e nell'interesse di tutte le popolazioni del Vicino Oriente, ed anche nel nostro stesso interesse.

Posted by Lorenzo Brandi

Philae si è addormentato. Ora cosa ci aspetta?



SCOPERTE – Da mesi su OggiScienza seguiamo i passi della missione Rosetta e abbiamo già commentato il successo dell'atteraggio del Lander Philae sulla cometa 67P/Churyumov- Gerasimenko. Ora, a causa della poca luce che colpisce i suoi pannelli solari, Philae è andato in ibernazione dopo aver fatto buona parte dei lavori previsti. Ripercorriamo brevemente le sue ultime ore di attività e cerchiamo di capire cosa si è scoperto.

Come accennato, non sono mancati i colpi di scena: il modulo Philae, infatti, ha avuto un atteraggio piuttosto rocambolesco sulla cometa, per via di un malfunzionamento nel sistema che avrebbe dovuto frenarlo. Così, complice una gravità bassissima (100 Kg equivalgono ad appena un grammo sulla cometa), Philae è rimbalzato due volte sulla superficie della cometa e si è fermato in un luogo diverso da quello stabilito. Un luogo buio che, gli esperti l'avevano capito, non avrebbe consentito al modulo di "ricaricarsi" coi suoi pannelli solari. E, non avendo funzionato nemmeno gli arpioni che dovevano saldarlo al terreno, si temeva che non si sarebbe potuti procedere nemmeno alle trivellazioni, tra gli obiettivi più importanti della missione.

Ma Philae cel'ha fatta: con un count-down al cardiopalma (circa 60 ore totali, dopo "un'attesa" di dieci anni), il piccolo robottino è riuscito a utilizzare tutti i principali strumenti che aveva in dotazione.

Innanzitutto foto spettacolari, grazie a CONSERT (COmet Nucleus Sounding Experiment by Radiowave Transmission experiment), un sistema di trasmissione di onde radio che ha anche permesso l'individuazione del luogo esatto di Philae. Potrà sembrare banale, ma compiere operazioni di questo tipo considerando i 500 milioni di chilometri che ci separano dalla cometa è davvero stupefacente.

Grazie ai sistemi MUPUS (Multi-Purpose Sensors for Surface and Sub-Surface Science) e APXS (Alpha X-Ray Spectrometer) è stato possibile analizzare la superficie della cometa per scoprire caratteristiche termiche, meccaniche, densità e perfino la composizione elementare. Un strumento "fratello", chiamato PTOLEMY, è stato in grado di fare analisi che ci diranno i gas (in particolare i costituenti) presenti sulla superficie della cometa.

Il fiore all'occhiello, però, è il trapano SD2, di realizzazione italiana, che è riuscito, nonostante i timori, a perforare la crosta della cometa fino a 25 centimetri di profondità, raccogliendo campioni di materiale che gli scienziati stanno analizzando attraverso lo strumento COSAC (COmetary SAmpling and Composition).

Cosa si è già scoperto?

Per esempio che la cometa ha una superficie tutt'altro che morbida, anzi: ha un aspetto roccioso ed è dura e comparabile al ghiaccio (la temperatura registrata era di -153 gradi). I dati sembrano esser stati confermati anche da SESAME (Surface Electrical, Sismic and Acoustic Monitoring Experiment).

La cometa, inoltre, presenta sulla superficie uno strato di 10-20 centimetri di polveri.

Ma la notizia forse più eccitante è, stando ad analisi preliminari, nell'atmosfera vi è la presenza di molecole organiche, ulteriori analisi serviranno per capire quanto siano complesse queste molecole.

E ora? Saranno necessari anni di lavoro per analizzare in maniera completa tutti i dati, ma nel frattempo gli scienziati sperano che Philae possa riattivarsi.

I ricercatori, infatti, prima che Philae entrasse in ibernazione, hanno tentato una manovra di rotazione per orientare il modulo verso il Sole. Ora Philae riceve ancora troppa poca luce per potersi attivare e ricaricare, ma la speranza è che nei mesi a seguire, con l'avvinamento della cometa al Sole, la rotazione e l'aumento di getti di gas, potrebbe far ricevere ai pannelli solari una maggior quantità di luce o, addirittura, spostare il Lander in una posizione più favorevole. Non c'è alcuna certezza ovviamente (a causa della bassissima gravità i getti potrebbe addirittura proiettare Philae fuori dalla cometa), ma come si dice "la speranza è l'ultima a morire".

Nel frattempo godiamoci questo momento incredibile, rimaniamo in attesa delle analisi degli scienziati e ricordiamo che Rosetta, la sondra madre che gira intorno alla cometa, sta ancora lavorando.

La sonda, infatti, è su un'orbita a circa 30 chilometri di distanza dalla superficie e a breve arriverà fino ai 20 per poter seguire la cometa nella sua fase di avvicinamento al Sole.

Comunque vada per Philae, dunque, le scoperte non sono ancora finite.

@FedeBaglioni88

Posted by: Andrea Martocchia

Allego un appello per l'uscita dell'Italia dalla NATO con richiesta di adesioni e commenti. - Enzo Brandi

Perché dobbiamo uscire dalla Nato.

L'Italia, facendo parte della Nato, deve destinare alla spesa militare in media 52 milioni di euro al giorno secondo i dati ufficiali della stessa Nato, cifra in realtà superiore che il Sipri quantifica in 72 milioni di euro al giorno.

Secondo gli impegni assunti dal governo nel quadro dell'Alleanza, la spesa militare italiana dovrà essere portata a oltre 100 milioni di euro al giorno.

È un colossale esborso di denaro pubblico, sottratto alle spese sociali, che potrebbe essere fortemente ridotto se l'Italia uscisse dalla Nato.

L'Alleanza Atlantica persegue una strategia espansionistica e aggressiva.

Dopo la fine della guerra fredda, ha demolito con la guerra la Federazione Jugoslava; ha inglobato tutti i paesi dell'ex Patto di Varsavia, tre dell'ex Urss e due della ex Jugoslavia; ha occupato militarmente l'Afghanistan; ha demolito con la guerra la Libia e tentato di fare lo stesso con la Siria.

Ha addestrato forze neofasciste e neonaziste ucraine, organizzando il putsch di piazza Maidan che ha riportato l'Europa a una situazione analoga a quella della guerra fredda, provocando un nuovo pericoloso confronto con la Russia.

Ha iniziato a proiettare le sue forze militari nell'Oceano Indiano nel quadro di una strategia che mira alla regione Asia-Pacifico, provocando un confronto militare con la Cina.

In tale quadro, le forze armate italiane vengono proiettate in paesi esterni all'area dell'Alleanza, per missioni internazionali che, anche quando vengono definite di «peacekeeping», sono guerre finalizzate alla demolizione di interi Stati (come già avvenuto con la Federazione Jugoslava e la Libia).

Uscendo dalla Nato, l'Italia si sgancerebbe da questa strategia di guerra permanente, che viola la nostra Costituzione, in particolare l'Art. 11, e danneggia i nostri reali interessi nazionali.

L'appartenenza alla Nato priva la Repubblica italiana della capacità di effettuare scelte autonome di politica estera e militare, decise democraticamente dal Parlamento sulla base dei principi costituzionali.

La più alta carica militare della Nato, quella di Comandante supremo alleato in Europa, spetta sempre a un generale statunitense nominato dal presidente degli Stati uniti. E anche gli altri comandi chiave della Nato sono affidati ad alti ufficiali statunitensi. La Nato è perciò, di fatto, sotto il comando degli Stati uniti che la usano per i loro fini militari, politici ed economici.

L'appartenenza alla Nato rafforza quindi la sudditanza dell'Italia agli Stati uniti, esemplificata dalla rete di basi militari Usa/Nato sul nostro territorio che ha trasformato il nostro paese in una sorta di portaerei statunitense nel Mediterraneo.

Particolarmente grave è il fatto che, in alcune di queste basi, vi sono bombe nucleari statunitensi e che anche piloti italiani vengono addestrati al loro uso.

L'Italia viola in tal modo il Trattato di non-proliferazione nucleare, che ha sottoscritto e ratificato.

L'Italia, uscendo dalla Nato, riacquisterebbe la piena sovranità: sarebbe così in grado di svolgere la funzione di ponte di pace sia verso Sud che verso Est.

Sostieni la campagna per l'uscita dell'Italia dalla NATO.

LA PACE HA BISOGNO ANCHE DI TE.

Manda la tua adesione a comitatononato@gmail.com inviando nel contempo la tua mail se vuoi essre contattato/a per aggiornamenti e iniziative.

Ndr. Ecco, caro Enzo il mio commento. Io ho già aderito.
Ieri sera ho incontrato dei vecchi compagni del PC che mi dicevano che il mondo è cambiato, che non si può più ragionare come nell'800, che Renzi "Vuol fare", che loro sono contro tutti quelli che mettono i bastoni fra le ruote, a coloro che sono sempre contrari a fare qualsiasi cosa ecc. ecc.; io naturalmente li ho sistemati in poche battute, ma consiglio ai compagni che facessero un'esperienza simile alla mia, di aggiungere che certo, il mondo è molto cambiato ecc. ecc. **e che bisogna uscire dalla Nato**, perché non si può più ragionare come nell'800, o per essere più precisi, come nel 1949.

Molecole organiche sulla cometa di Rosetta

di Anna Lisa Bonfranceschi | Pubblicato il 18 dicembre 2014

Dopo le fatiche dell'atterraggio (complicato dal malfunzionamento di alcuni dispositivi), i problemi con le batterie e infine l'ingresso in uno stato di ibernazione, da **Philae** ora ci si aspetta di capire cosa ha scoperto durante le 60 ore circa in cui ha lavorato sulla sua cometa, la **67P/Churyumov–Gerasimenko**. E qualcosa comincia già ad arrivare a 500 milioni di km di distanza. L'agenzia spaziale tedesca fa infatti sapere che la cometa è, meccanicamente parlando, un *osso duro* e che contiene **molecole organiche**.

A scoprire la durezza della superficie della cometa è stato lo strumento **Mupus** (Multi-Purpose Sensors for Surface and Sub-Surface Science, uno dei dieci a bordo di Philae) che ha provato a martellare, con forza crescente, il corpo celeste, senza riuscire ad andare in profondità. Si stima quindi che la cometa sia dura come il **ghiaccio**, come da attese per questi corpi celesti, anche se alcuni dati facevano pensare a una superficie parzialmente morbida per **67P/Churyumov–Gerasimenko**. La conferma che le cose non stiano esattamente così arriva anche dai rilevamenti compiuti dall'esperimento **Sesame** (Surface Electrical, Seismic and Acoustic Monitoring Experiment), che mostra un cospicuo e resistente strato di ghiaccio sotto il sito del primo atterraggio, aggiungendo che l'attività della cometa sembrerebbe piuttosto bassa

• Privacy • Unsubscribe • Terms of Use

qui.

Ma i primi dati rispediti a Terra da **Philae** non finiscono qui. Sappiamo infatti che il driller (italiano) **SD2** è stato attivato, anche se al momento non si conoscono informazioni precise sulla quantità e il peso del materiale campionato e ancor meno sulla sua natura. Eppure le analisi compiute dallo strumento **Cosac** (COmetary SAmpling and Composition) avrebbe compiuto analisi preliminari sull'atmosfera della **cometa**, rivelando la presenza di **molecole** organiche (con **carbonio** quindi, l'elemento centrale della **vita** sulla Terra), per le quali si attendono analisi spettrali volte a capire quanto siano o meno complesse.

Cambiamenti climatici

NEGLI ULTIMI 14 ANNI LA RUSSIA HA RIDOTTO LE EMISSIONI IN ATMOSFERA DEL 33%

(ICE) ROMA,

26 NOV Negli ultimi 14 anni, la Russia ha ridotto le emissioni in atmosfera di un terzo. IL direttore di Rosgidromet Sig. Alexander Frolov ha dichiarato che la Russia sta prendendo molti provvedimenti per la riduzione delle emissioni. Le emissioni sono ridotte del 33 % rispetto al 1990 .

La Russia sta portando avanti un grande lavoro per la riduzione delle quote di emissioni di gas a effetto serra per unità di prodotto . Smettiamo di bruciare il gas realizzando un progetto enorme in tutto il paese.

Secondo i dati di Rosgidromet, il clima sulla Terra sta cambiando e questo processo dipende dall'inquinamento dell'atmosfera e dell'ambiente. In particolare, in Russia, il tasso di riscaldamento e' 2,5 volte in più rispetto alla media del pianeta. (ICE MOSCA)

Ricordiamo che, al contrario, gli USA sono il paese che non ha nemmeno aderito al protocollo di Kyoto

Posted by Andrea Martocchia

La "Cosmonauta"



di Enza Biancongino

Lunedì, 24 dicembre 2014 14:33

In questi giorni stiamo assistendo ad un vero bombardamento mediatico sul fatto che una donna italiana stia volando nello spazio. Una tale insistenza vorrebbe probabilmente convincere le donne italiane che questo sia rappresentativo di tutte loro.

La signora Samantha Cristoforetti non è la prima donna che va nello spazio. Wikipedia tiene a sottolineare che si tratta della prima donna italiana e della terza in Europa (citando anche i nomi delle altre due) ma non fa menzione di chi l'ha preceduta per la prima volta in assoluto. Altrettanto fanno molti altri siti consultati tra i quali Focus.it, ASIAgenzia Spaziale Italiana, il sito di Rainews.it etc. Forse questa omissione dipende dal fatto che la prima donna in assoluto nello spazio fu una sovietica e per giunta ben 51 anni fa.

Si dà anche il caso, che la signora Cristoforetti abbia raggiunto la Stazione Spaziale Internazionale a bordo di un veicolo Sojuz (che in russo significa Unione e stava per Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche che impegnarono studi e risorse per la scienza spaziale, costruendo le prime Sojuz, senza le quali non si sarebbe potuto arrivare ai livelli odierni).

Valentina Vladimirovna Tereškova, questo era il nome della prima pilota cosmonauta donna del mondo, sovietica, partiva per il cosmo a bordo della Vostok 6 il 16 giugno 1963.

Valentina era una semplice operaia tessile con la passione per la tecnica e il volo. Studiando dopo il lavoro (perché in Unione Sovietica si usava così) un operaio non era condannato a restare tutta la vita alla catena di montaggio, ma con l'aiuto dello Stato che permetteva loro di studiare gratuitamente, un'operaia tessile poteva diventare cosmonauta.

Superò tutti gli esami e gli addestramenti necessari per arrivare ad una meta che allora era impensabile per le donne del resto del mondo.

In Italia, per esempio, erano solo 17 anni che le donne potevano esercitare il diritto di voto! (e sia detto per inciso, ad opera dei comunisti).

Nel 1966 diventò membro del Soviet Supremo e nel 1974 entrò a far parte del suo direttivo; dal 1976 in poi fu vice presidente della commissione per l'educazione, la scienza e la cultura dell'URSS.

La carriera di Valentina era davvero espressione delle posizioni avanzate che le donne sovietiche avevano conquistato dalla Rivoluzione d'dicembre in poi come: la parità con gli uomini nell'istruzione e nel lavoro e la possibilità di ricoprire ruoli decisivi in ogni campo della società sovietica. Le donne dell'URSS potevano decidere di abortire e farlo assistite negli ospedali fin dal 1920. L'astensione per maternità era di 1 anno, l'assenza dal lavoro per malattia dei figli era permessa fino al compimento del 12 anno del minore. Avevano la garanzia assoluta di usufruire di asili nido fin dal temine dell'astensione per maternità e, come tutti i lavoratori, potevano, durante le ferie, usufruire di casevacanza gratuite.

Qui ed ora, ben 51 anni dopo il volo della Tereškova, le donne sono vittime di femminicidio in percentuali impressionanti, perdono il lavoro a causa dei licenziamenti, muoiono negli ospedali per malasanità, hanno enormi difficoltà ad affermarsi nelle professioni, i loro figli non trovano posto negli asilinido, spesso nascondono la maternità per evitare il licenziamento e devono ancora affannarsi a difendere una legge sull'aborto assistito nelle strutture pubbliche.

Possiamo quindi sostenere che, mentre in Unione Sovietica il fatto che una donna diventasse cosmonauta era il punto culminante di una serie di conquiste raggiunte in tutta la società, il fatto che la signora Cristoforetti vada nello spazio, ai giorni nostri, è solo una conquista individuale, che non cambia in nulla la condizione di tutte le altre.

Quando il primo cosmonauta dell'umanità Juri Gagarin si trovò nello spazio, secondo quanto raccontato da lui stesso nell'autobiografia, con gratitudine rivolse il suo pensiero ai lavoratori: "….Cercai anche di immaginare gli uomini e le donne che avevano preso parte alla costruzione del Vostok e, allora, davanti ai miei occhi vidi sfilare colonne di lavoratori. Avrei voluto vederli all'opera nei laboratori, nelle officine, ringraziarli, stringere loro la mano".

Non ho mai sentito pronunciare simili parole, da nessuno, nel mondo capitalista che ricopra ruoli di grande rilevanza come un cosmonauta, un alto dirigente o altro.

….La classe non è acqua minerale…

Posted by Andrea Martocchia

Dichiarazioni Dolgova sulle proteste di massa a Ferguson

Commento del Plenipotenziario del Ministero degli Esteri russo in materia di diritti umani, democrazia e stato di diritto K. K. Dolgova in relazione alla nuova ondata di proteste di massa a Ferguson (USA)

26/11/2014 – Con grave preoccupazione seguiamo la nuova ondata di proteste nella città di Ferguson (USA), scatenatasi a seguito della decisione delle autorità giudiziarie locali di non incriminare l'ufficiale di polizia che il 9 Agosto 2014 sparò all'inerme 18enne afroamericano M. Braun.

Osservando ora la ventata di indignazione, soprattutto nella comunità afroamericana, questa è nuovamente indice dell'estrema trascuratezza nell'affrontare il problema del permanere del razzismo e della violazione dei diritti delle minoranze etniche negli Stati Uniti. A questo ripetutamente hanno attirato l'attenzione gli attivisti dei diritti umani. Così, secondo l'FBI, più dell'80 per cento dei reati commessi in America sono motivati dall'odio razziale, religioso o etnico. Inoltre, in quasi il 70 per cento dei casi, le vittime sono afroamericani.

Gli esperti constatano come il problema del razzismo negli Stati Uniti assuma un carattere sistemico e nasconda in sè un serio potenziale di tensione e divisione nella società, come evidenziato dal susseguirsi delle proteste nel 2014 a Ferguson. Secondo gli analisti, i tentativi di affrontare questa "malattia" con la forza, con l'uso dei militari, delle forze speciali di polizia, etc. contro i civili, sia senza prospettive e, al contrario, spinga ulteriormente la situazione in un vicolo cieco. Ciò che è accaduto l'altro giorno a Cleveland, dove un poliziotto ha ucciso un bambino afroamericano in un parco giochi, ancora una volta conferma la validità di questa tesi.

Gli ultimi avvenimenti a Ferguson sono un ulteriore segnale molto preoccupante per le autorità statunitensi che per le quali è giunto il momento di concentrarsi finalmente sui vasti problemi nel campo dei diritti umani, tenendo conto delle puntuali raccomandazioni delle organizzazioni internazionali per i diritti umani in questo senso e non impegnarsi in una inutile e infondata azione di tutoraggio e propaganda moraleggiante nei confronti degli altri paesi.

Fonte - Posted by: Andrea Martocchia

COSTITUZIONE FORUM contro la Guerra e CONVEGNO del 29/11

Carissime/i,

con questa lettera invito quanto resta del Comitato "Scienziate e scienziati contro la guerra" a pronunciarsi per l'adesione al "Forum contro la guerra" sulla base del documento da questa organizzazione inviato e avvalendosi del vecchio sistema del silenzio/assenso .

Voglio però personalmente proporre fin da subito nel dibattito alcuni aspetti dell'iniziativa, che trovo tuttora poco convincenti:

1) l'occupazione oggettiva del suolo italiano da parte di insediamenti militari che ne hanno sconvolto le modalità di uso civile per imporvi molteplici fini bellici: basi militari dotate persino di armamento atomico (Ghedi, Aviano, Camp Darby tra Pisa e Livorno) o contrabbandate come "Grandi opere" di interesse civile (TAV in Val di Susa, ponte sullo Stretto di Messina, ILVA di Taranto con siderurgia occulta), aree contaminate senza ritegno e/o falsamente propagandate come aree destinate alla tutela del paesaggio (Poligono del Salto di Quirra, Capo Teulada e altre aree in Sardegna, Sigonella, MUOS e altre antenne a rischio elettromagnetico presso la cittadina di Niscemi e la sua Sughereta);

2) la totale eliminazione della proposta di Giulietto Chiesa, accolta da numerose istanze ivi presenti, in occasione del dibattito proposto dal **Rete NoWar-Roma** sulle guerre tenutosi il giorno 11.10.14 alla Casa della Donna in Roma, in cui si proponeva l'obiettivo concreto, mai esplicitamente riportato, di riproporre finalmente come forza di legame lo slogan mai superato "Fuori l'Italia dalla NATO" (obiettivo al contrario ben individuato dalla organizzazione spagnola "Podemos").

3) rischio bellico ormai elevatissimo in Medio Oriente, che potrebbe sfociare in guerra atomica, di cui non si vuole più parlare, in quanto ormai definitivamente tutti impegnati contro il nucleare "civile"; come se il ciclo nucleare, che a suo tempo Enzo Tiezzi descrisse per spiegarci l'utilizzazione dell'energia nucleare, non ne comprendesse più l'uso bellico, spauracchio degli anni '60, ma perlomeno evidenziato e conclamato a quei tempi.

Se non verranno chiariti tali punti chiave il movimento contro la guerra in Italia si potrebbe ancora una volta definire come pura, semplice e casta filiazione del Vaticano (proprio la morte di Don Gallo potrebbe segnare l'inizio di tale sterile degenerazione). A quel punto il sito prescelto per il 29 p.v. non diventerebbe altro che l'occasione per vedersi tutti in processione dai Comboniani e non più in qualità di opposizione alla filiera bellica della Aermacchi (un po' come fu la Perugia Assisi con D'Alema in primo piano!).

Certo della considerazione di molti aderenti, saluto tutti con viva cordialità, Mauro Cristaldi.

Il Circolo Culturale Proletario di Genova in collaborazione con Emergency

ti invita
alla presentazione del libro
Shùlai
(Città del Sole edizioni)
Sabato 22 dicembre, alle ore 18.00
presso
Infopoint di Emergency
Sottopasso di Piazza De Ferrari 14 rosso a Genova
Intervengono
Enrico Piovesana (autore del libro)
Mizio Ferraris (Emergency)
Silvano Ceccoli (Circolo Culturale Proletario di Genova)

Capita raramente di imbattersi in un fenomeno storico e politico di rilievo, rimasto completamente ignorato dalla letteratura storiografica, saggistica e giornalistica occidentale. Tanto più se esso riguarda un Paese di primaria importanza geopolitica mondiale come l'Afghanistan, che da decenni occupa le prime pagine dei giornali. Ma ciò non ci sorprende, perché le guerriglie maoiste, negli ultimi decenni, hanno subito il più totale oscuramento da parte dei mass media del Capitalismo Finanziario **che domina** il nostro pianeta. E questo vale per la guerriglia maoista afgana, come per quella del **Nepal**, delle Filippine, del Perù o dell'India. Pochissime sono le notizie che filtrano tra i mass media occidentali su queste realtà guerrigliere, ancor oggi operanti e attive, con un certo seguito popolare, in vaste aree dei paesi del Terzo Mondo.
Questo libro ha il pregio di raccontare, per la prima volta, la storia del movimento maoista afgano Shulai, promotore delle rivolte studentesche, contadine e operaie che hanno caratterizzato il "Sessantotto afghano" e i primi anni '70; organizzatore di insurrezione contro il regime filosovietico "khalqista" alla fine degli anni '70, protagonista di un'autonoma lotta partigiana contro **l'intervento militare sovietico e le forze reazionarie fondamentaliste**. Questo movimento guerrigliero maoista è ancora oggi impegnato in una lotta politica clandestina contro l'occupazione NATO e il fondamentalismo, sia quello talebano sia quello dei 'signori della guerra' tornati al potere con Karzai e con il sostegno di Washington. Il libro è arricchito dalla documentazione fotografica del fotogiornalista Naoki Tomasini, che dà un volto alla guerriglia maoista afghana, fatta di uomini e donne del popolo. I diritti d'autore di questo interessante libro sono devoluti agli ospedali afgani di Emergency.

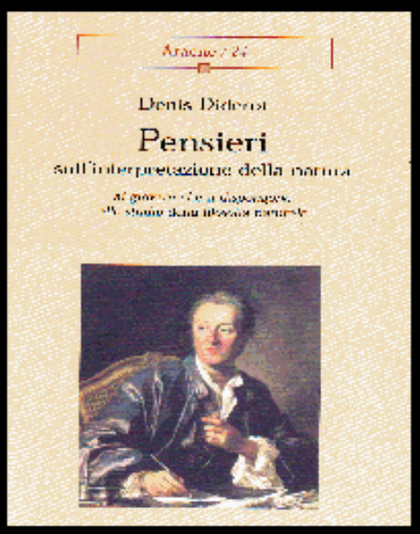
Comunicato No War sul nuovo intervento militare italiano in Iraq

La Rete No War condanna nel modo più fermo l'inizio di una nuova avventura militare che il governo Renzi intende attuare in spregio all'articolo 11 della nostra Costituzione e - al solito - senza consultare il Parlamento, né le Commissioni parlamentari.
L'invio in Iraq di una squadriglia di aerei da combattimento, come i Tornado, fa entrare l'Italia di nuovo in guerra dopo quelle contro la Libia e quella ancora in corso in Afghanistan.
Inoltre assai ambigue ed oscure risultano essere le reali finalità di questa guerra. La motivazione ufficiale è quella di partecipare ad una coalizione che combatte l'ISIS, coalizione di cui però fanno parte stati, come l'Arabia Saudita il Qatar e gli USA, che hanno in passato creato e finanziato l'ISIS e altre formazioni estremiste e terroristiche, o che continuano a finanziare e sostenere tali formazioni, apertamente come la Turchia, o sotto banco come l'Arabia Saudita.
Ben fondata è l'ipotesi che il vero scopo di questa operazione sia interferire pesantemente nella politica interna di stati sovrani come Iraq e Siria e sabotare e porre ostacoli alle uniche forze che finora hanno combattuto efficacemente l'ISIS e gli altri gruppi estremisti, come il Governo e l'Esercito Nazionale della Siria e le formazioni kurde affiliate o simpatizzanti del PKK (considerate invece da USA e UE come "terroriste").
Per sconfiggere i terroristi non serve bombardare. Devono invece essere eliminate le complicità e chiusi i canali – peraltro già ben noti - attraverso cui l'ISIS e altre formazioni estremiste ricevono armi e rifornimenti e vendono il petrolio dei pozzi occupati. Di fatto finora i bombardamenti sono serviti sostanzialmente solo a distruggere importanti infrastrutture in Siria ed Iraq, essenziali per la sopravvivenza stessa di quei paesi.
La Rete No War invita tutti i parlamentari amanti della legalità e della pace ad opporsi a questo ulteriore disegno bellico dalle ambigue finalità, come sembra sia stato fatto finora solo dai parlamentari di 5Stelle, cui va in questo caso tutto il nostro sostegno.
Rete No War

Posted by Lorenzo Brandi

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.





KIM DJEUNG IL

A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel 60° della Liberazione





KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.



G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia Rivoluzionaria Originale

Intervista concessa a Kunroja, Rivista teorica del Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Corea

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

Comitato Scientifico del G.A.MA.DI. e Redazione

(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)

Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)

Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)

Prof.. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)

Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)

Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)

Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)

Prof.Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

La VOCE
Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.
Non acquistabile separatamente

Direttore Responsabile
Ing: Vincenzo Brandi